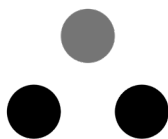


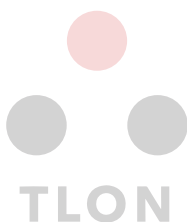
Alessandro Boella  
Antonella Galli

**L'INSEGNAMENTO  
DI G. I. GURDJIEFF  
E LE SUE ORIGINI**

Edizione riveduta e aumentata



**TLON**



Alessandro Boella, Antonella Galli  
*L'insegnamento di G. I. Gurdjieff e le sue origini*

© 2013 Alessandro Boella, Antonella Galli

© 2019 Edizioni Tlon

Tutti i diritti riservati

Edizione riveduta e aumentata dell'articolo "Cosa bevi?  
L'acqua o l'onda?" uscito nel 2013 nella rivista «Oltre  
Confine» n.10.

*Progetto grafico*

Andrea Pizzari

*Editing*

Matteo Trevisani

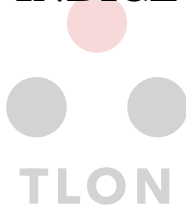
*Revisione*

Maria Elena Marrocco

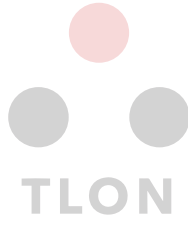
I edizione: giugno 2019

ISBN 978-88-99684-56-3

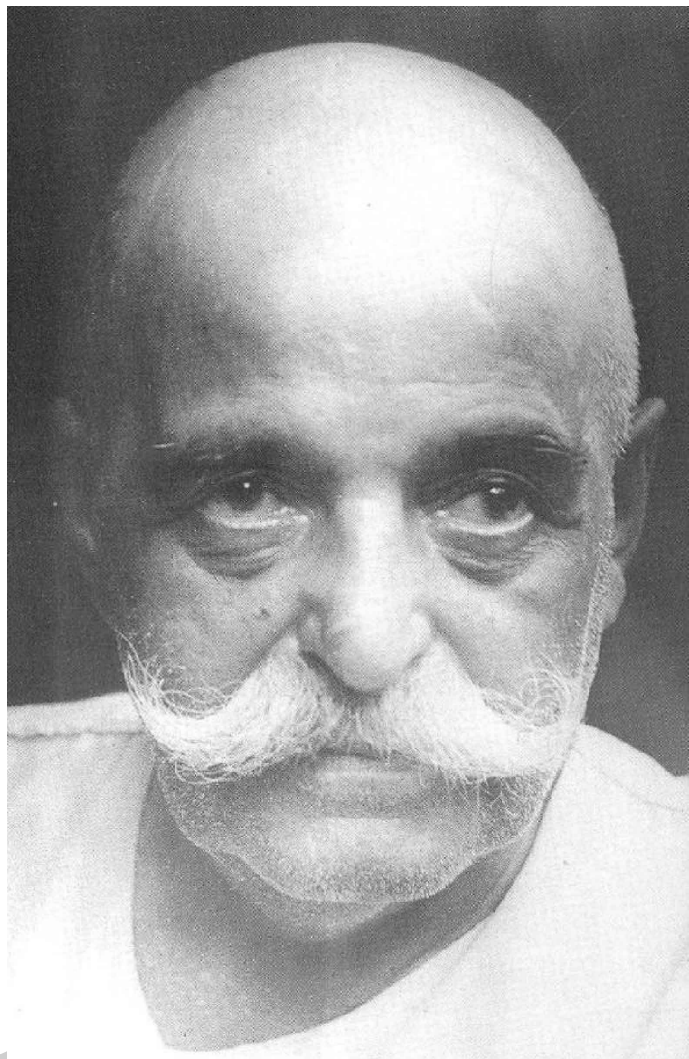
# INDICE



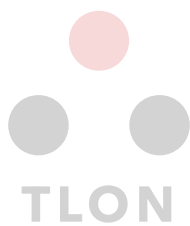
L'INSEGNAMENTO DI G. I. GURDJIEFF E LE SUE ORIGINI	9
NOTE	59
BIBLIOGRAFIA CRITICA ALQUANTO SELETTIVA DI E SU G. I. GURDJIEFF	83
NOTE BIOGRAFICHE	105
APPARATO ICONOGRAFICO	107



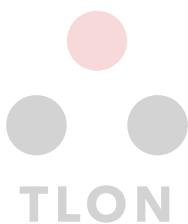
Estratto  
Copyright Edizioni Tlon



Georges Ivanovič Gurdjieff

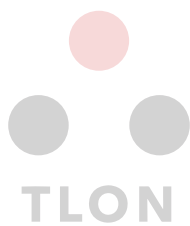


Estratto  
Copyright Edizioni Tlon



**L'INSEGNAMENTO DI G. I. GURDJIEFF  
E LE SUE ORIGINI**

Esatto  
Copyright Edizioni Tlon



Estratto  
Copyright Edizioni Tlon



## L'INSEGNAMENTO DI G. I. GURDJIEFF E LE SUE ORIGINI

Qualche onesta indicazione per il «cercatore di verità»  
di *Alessandro Boella*<sup>1</sup> e *Antonella Galli*

TLON

*Lui è rapido, pensa per immagini esatte;  
io sono lento, penso per frammenti di immagini.  
Fidando nelle sue immagini esatte, lui diviene ottuso;  
diffidando delle mie immagini, io divengo acuto.  
Fidando nelle sue immagini, lui le crede rilevanti;  
diffidando delle mie immagini, io dubito della loro rilevanza.  
Presumendole rilevanti, lui si fonda sui fatti;  
dubitando della loro rilevanza, io dubito dei fatti.  
Quando i fatti gli sfuggono, lui dubita dei propri sensi;  
quando i fatti mi sfuggono, io approvo i miei sensi.  
Lui procede rapido e ottuso nelle sue immagini esatte;  
io procedo lento e acuto nelle mie immagini frante.  
Lui in una nuova confusione del suo giudizio;  
io in una nuova comprensione della mia confusione.*

Robert Graves<sup>2</sup>

Questo scritto non ha altro scopo se non quello di fornire, seguendo un metodo non lineare, un certo numero di spunti originali e di informazioni inedite o poco conosciute che ci auguriamo utili al lettore. L'apparente facilità con la quale oggi è possibile reperire informazioni tramite il web illude molti quanto ai reali risultati raggiungibili. Non è dall'incontro di più forme di ignoranza, o dalla comparazione delle diverse ignoranze, che possono scaturire saggezza e conoscenza.

Diceva Gurdjieff che «è essenziale comprendere che gli sforzi *indipendenti* di un uomo per raggiungere qualcosa in questa direzione non possono, da soli, dare alcun risultato. Un uomo può raggiungere la conoscenza soltanto con l'aiuto di coloro che la posseggono. Questo deve essere compreso fin dall'inizio. Bisogna imparare da coloro che sanno». <sup>3</sup> Questo concetto sarà così limpidamente espresso nel *Monte analogo* da René Daumal, che seguiva l'insegnamento di G.:

Ora, nelle mie letture e nei miei viaggi, avevo sentito parlare, come lei, di uomini di un tipo superiore, che possedevano le chiavi di tutto ciò che per noi è mistero. Questa idea di un'umanità invisibile, interiore all'umanità visibile, non potevo rassegnarmi a considerarla come una semplice allegoria. Era provato dall'esperienza, mi dicevo, che un uomo non può raggiungere direttamente e da solo la verità; bisognava che esistesse un intermediario – per certi lati ancora umano e che per altri superasse l'umanità. Bisognava che, in qualche punto della nostra Terra, vivesse quest'umanità superiore e che non fosse del tutto inaccessibile. E dunque, tutti i miei sforzi non dovevano forse esser dedicati a scoprirla? Anche se, nonostante la mia certezza, ero vittima di una mostruosa illusione, non avrei perso niente a compiere tali sforzi, poiché, in ogni modo, al di fuori di questa speranza, tutta la vita era priva di senso.

Inoltre, come specificava l'ermetista ed egittologo René Schwaller de Lubicz (1887-1961), è fondamentale la distinzione fra «la conoscenza razionale, che esige l'analisi e serve la dialettica» e «la conoscenza funzionale, sintetica e a carattere categorico». Dichiarava inoltre che

«solo la conoscenza funzionale può abbordare l'astrazione materiale, cioè la liberazione della coscienza da tutte le contingenze fisiche, per *esistere senza il corpo fisico*».<sup>4</sup>

Georges Ivanovič Gurdjieff<sup>5</sup> nacque il 27 dicembre 1877 ad Alexandropol (oggi Gyumri), in Armenia, da padre greco e madre armena. Morì il 29 ottobre 1949 all'ospedale americano di Neuilly-sur-Seine (in Francia) e fu sepolto nel cimitero di Avon. Fino al 1914, la sua vita è nota solo grazie a ciò che egli stesso, o i suoi discepoli, riferirono.

La società dei “cercatori di verità” nacque a sua opera nel 1895: egli vi radunò un gruppo di diversi specialisti, medici, archeologi, sacerdoti, pittori, il cui scopo era studiare quei fenomeni detti “sovrannaturali” ai quali ognuno di loro si interessava da un punto di vista particolare.

Intrapresero viaggi molto difficoltosi, in Persia, Afghanistan, Turkestan, Tibet, India, ecc.; alcuni vi persero la vita, altri abbandonarono il compito, e solo un piccolo gruppo ritornò in Russia con G. nel 1913: la loro prima tappa fu Tashkent; la seconda, Mosca. Nessuno, a nostra conoscenza, rivelerà mai i nomi reali dei membri di quel piccolo gruppo.

G. conobbe Ouspensky nel 1915 a Mosca; Thomas e Olga de Hartmann nel 1916 a San Pietroburgo; Alexandre e Jeanne de Salzman nel 1917 a Tiflis: nessuno di loro fece dunque parte di quel piccolo gruppo iniziale.

*Il nunzio del bene venturo* fu l'unico libro pubblicato quando G. era ancora in vita; forse l'edizione originale era in lingua russa; tutti si basano però sull'edizione inglese pubblicata a Parigi nel 1933: *The Herald of Coming Good*.

Ne *Il nunzio del bene venturo* G. dichiara apertamente il suo stretto legame con un monastero derviscio in Asia Centrale al quale, nel primissimo periodo del suo insegnamento (si tratta del 1911), inviava delle persone; su queste cose osservò in seguito il più assoluto riserbo. È espressa d'altronde più volte in questo libro la sua assidua frequentazione di monasteri dervisci.

Scriveva:

Decisi quindi per ogni evenienza di confidare le mie intenzioni a una confraternita (una sorta di monastero situato nel cuore stesso dell'Asia) allo scopo di assicurarmi in qualche modo la sua futura cooperazione. Dopo lunghe discussioni su ogni sorta di doveri reciproci, che da parte mia riguardavano principalmente le mie future azioni morali e religiose, mentre da parte loro riguardavano la guida del mondo interiore, delle persone che avrei loro affidato in stretto accordo con i mezzi da me indicati, arrivammo infine a un certo accordo. Da allora in poi, cioè fin dal 1911, anno in cui arrivai nel paese chiamato Turkestan Russo, mentre mi spostavo da una città all'altra verso Mosca e incontravo varie persone che corrispondevano al mio intento, e allo stesso tempo preparavo tutto il necessario per il compimento delle mie intenzioni, ogni volta che mi capitava di incontrare, per mezzo delle mie idee, persone che possedevano le caratteristiche corrispondenti al mio proposito, che era in parte connesso con il bisogno che avrei avuto di loro in futuro, stabilivo con tali individui una relazione e, dopo i necessari mutui accordi e dopo aver fornito loro tutto il necessario, li mandavo nel monastero sopra menzionato. Durante tutto questo periodo, fino al momento del mio grave incidente automobilistico, attraversai tutta la Russia, il Caucaso, la Turchia, la Germania e l'Inghilterra, fino al luogo ove finalmente mi stabilii, l'ospitale Francia, incontrando

attraverso le mie idee decine di migliaia di persone provenienti da quasi tutte le nazioni dell'Asia e dell'Europa, tra queste ne selezionai ventisette, di entrambi i sessi, che possedevano le caratteristiche corrispondenti al mio scopo e le inviai in quel monastero. Fatta eccezione per tre di loro, uno dei quali fu rimandato indietro a causa delle sue manifestazioni indegne, naturalmente dopo essere stato sottoposto a uno speciale incantesimo di silenzio per non rivelare ciò che aveva visto e udito, e due dei quali morirono uno di una malattia ereditaria e l'altro in un incidente, mentre cercava una pianta con proprietà curative chiamata *santchishok*, tutti gli altri, durante l'intero periodo, oltre a rispondere a tutte le esigenze stabilite dal monastero sotto la guida sia dei confratelli più anziani sia di alcuni dei miei principali assistenti, che mi venivano di tanto in tanto a trovare nel corso della ricerca della verità, raggiunsero una conoscenza teorica dell'essenza della totalità delle mie idee in tutti i suoi dettagli, e la assimilarono praticamente nel loro essere allo scopo di raggiungere in anzianità il proprio bene meritato e oggettivo.<sup>6</sup>

G. portò con sé un insegnamento che oltrepassava tutti quelli che allora si conoscevano pubblicamente in Europa, e nel quale la nuova concezione delle leggi che governano l'universo, l'analisi della reale condizione psicologica dell'uomo e l'azione nel mondo fisico diretta verso la realizzazione della possibilità di una coscienza cosmica oggettiva sono le basi per la trasformazione cosciente dell'uomo nuovo, che deve sviluppare tutte le possibilità latenti in sé; è difficile valutare quanto i suoi discepoli ne siano stati effettivamente trasformati, ma sicuramente i risultati del suo insegnamento ebbero un'influenza capitale su molteplici manifestazioni del pensiero del XX secolo.